73840

LA

RIFORMA TRIBUTARIA

PROPOSTA DAL DEPUTATO

FRANCESCO DE LUCA

Alla Camera dei Deputati

ESPOSTA E COMENTATA

DA UN CONTRIBUENTE

(estratto dal *Caserta*)

15 Maggio 1872



NAPOLI
TIPOGRAFIA ITALIANA
Liceo V. E. al Mercatello
1872

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

LA

RIFORMA TRIBUTARIA

PROPOSTA DAL DEPUTATO

FRANCESCO DE LUCA

Alla Camera dei Deputati

ESPOSTA E COMENTATA

DA UN CONTRIBUENTE

(estratto dal *Caserta*)

15 Maggio 1872



NAPOLI
TIPOGRAFIA ITALIANA
Liceo V. E. al Mercatello
1872



Digitized by Google

Digitized by Google

Se dalle proprie mani
Questo ne avviene, or chi fia che ne scampi?
PETRARCA

I.

Dopo dodici anni di crociata contro i contribuenti, accompagnata dallo sperpero del pubblico danaro, si è finalmente levata la voce autorevole di un Deputato di queste nostre provincie meridionali, per stigmatizzare il sistema tributario che logora le sostanze de' cittadini in Italia, senza alcun favorevole risultato per la finanza dello Stato.

Dal 1860 in poi non è passato un anno senza aggravi nuovi, o aumento degli aggravi antichi.

Tra' nuovi aggravi primeggiano la tassa del registro graduale; la tassa sulle successioni; la tassa sul consumo; quella sulla rendita della ricchezza mobile, e l'odiosissima tassa sul macinato; tra gli aumenti delle tasse antiche, vanno più particolarmente menzionate quelle della tassa di bollo, delle iscrizioni ipotecarie, e delle tariffe giudiziarie; la tassa fondiaria e la tassa su' fabbricati.

Ma tutte le nuove tasse, tutti gli aumenti delle antiche, la vendita de' beni demaniali, la vendita delle ferrovie dello Stato, i miliardi di nuovi debiti, ed il corso forzoso della carta moneta, non sono bastati a riempire il baratro del disavanzo annuale; nè a saziare le ingorde canne fiscali simile a quella lupa di cui dice Dante:

Che dopo il pasto ha più fame che pria.

Invece il solo, il vero risultato, che si è ottenuto da tutto il mirabile congegno del nostro sistema tributario, è stata la

Digitized by Google

rovina di tutte le fortune private, la miseria e lo scontento generale.

Nè altre potevano essere le conseguenze, quando si considera che la nostra legislazione tributaria ha violato tutti i principi di giustizia, tutte le garentie dello Statuto, tutte le più elementari nozioni della scienza amministrativa.

E neppur paga di ciò ha confuso tutte le materie, e disordinato tutt' i servizi.

La legge di tassa su' redditi della ricchezza mobile ha preteso di comprendere in una sola categoria cespiti essenzialmente diversi.

Nella determinazione degli imponibili, gli autori di quella legge, hanno preteso di adottare lo stesso metodo per ogni specie di rendita, cioè la rivela de' contribuenti.

Ciascuno de' nostri lettori rammenterà il diluvio di schede che inondò l' Italia nell' anno 1865. Ogni cittadino fu chiamato a denunziare al Fisco, anzi a pubblicare i segreti della sua privata amministrazione. I salariati furono invitati a dichiarare ciò che ricevevano, non solamente per salario, ma anche per alimenti.

Ma di quale utilità pratica furono tutte quelle molestie?

I pochi che dichiararono lealmente i loro redditi furono crudelmente tassati ; i molti che ne rivelarono solamente una parte, furono risparmiati; e coloro che preferirono non dare alcuna risposta, godettero l' immunità.

Ma quale necessità vi era di ricorrere al metodo delle denunzie? Quale necessità poteva costringere il Fisco a porre i cittadini nell' alternativa di mentire, ovvero di condannarsi da se medesimi al pagamento della tassa ?

Non ci voleva molta dottrina e molto acume , per numerare quali potevano essere i cespiti compresi sotto la denominazione generale di ricchezza mobile, ed applicare a

Digitized by Google

ciascuno di essi una procedura speciale, per colpirne la rendita, senza porre i cittadini alla tortura.

Ma la legge ha preferito comprendere in una sola categoria tutti i diversi redditi della ricchezza mobile, ed ha preteso governarli tutti ad un modo stesso. Questo stesso vizio ha presieduto alla formazione del regolamento, ed all' organico del personale.

Quindi nessuna norma di legge per valutare l' imponibile di ciascun cittadino, ed alle pruove ed a' criteri legali è stato sostituito l' arbitrio degli Agenti delle Tasse.

Per effetto di tali provvedimenti amministrativi, settecento Agenti di tasse sono stati sparsi per il regno d' Italia; i quali rivestiti di tutte le facoltà, esenti da ogni controllo, e da ogni uniformità di criterio, raccolgono le pruove, fissano l' imponibile, l' aumentano poi, o diminuiscono a voglia loro, e diventano per tal modo i padroni delle sostanze de'cittadini.

I catasti quinquennali su' fabbricati riproducono le medesime scandalose conseguenze, che si verificano per la tassa sulla ricchezza mobile, con questo di peggio: che i fabbricati non potendo occultarsi, nessuno può sottrarsi alle vessazioni fiscali.

Pe' fabbricati è stata data piena facoltà agli agenti delle tasse di fissare l' imponibile ed arbitrio loro.

Che vale mostrar loro il contratto di affitto? L' Agente delle tasse vi risponde: *il vostro contratto è simulato;* ovvero: *avete malamente valutato il vostro stabile. La casa che voi avete fittata per mille lire di pigione, vale duemila.*

E per duemila la scrive in catasto; e sull' imponibile di duemila lire liquida la vostra tassa — E vi multa per giunta, come falsario; e scrive la multa nel ruolo, e dovete pagarla, anche se ricorrete ai tribunali.

Digitized by Google

Fate poi di scrivere un contratto, e di presentarlo al registro.

La legge autorizza il ricevitore a definire il vostro contratto, e ad applicare la tassa, non già alla specie di contrattazione scritta, ma secondo la definizione che a lui piacerà di darle.

Avete fatto a modo di esempio un contratto di affitto che dura venti anni con l' anticipazione di qualche annata di estaglio? il ricevitore vi dirà: *questo non è un affitto, ma un' anticresi; quella non è un anticipazione, ma un mutuo. Non dovete pagare il 1¡4 per cento, ma il 4, e mezzo per cento.*

E così le contrattazioni, divenute già difficili per il registro graduale, diventano impossibili. Allora le parti per sottrarsi a queste vessazioni, sopprimono il contratto pubblico; stipulano delle cautele in forma tutta privata, e si astengono dal registrarlo.

La malafede di una delle parti contraenti ne profitta; l' altra è costretta allora a registrare tardivamente il contratto, e cade in multa; ed è già rovinato primo di sapere, se la sentenza del giudice gli sarà favorevole o contraria.

Per la tassa fondiaria poi, mentre la legge stabilisce per tutto il resto d' Italia l' aliquota del 22 e 50 per cento sullo imponibile dei terreni, nell'ex regno l' aliquota erariale sale sino al 29 per 0¡0.

Perchè questo?

Perchè si è avuto la bontà di dire, che da noi, il nostro catasto era vecchio, e che gl' imponibili segnati in esso corrispondevano alla metà dell' effettivo. E non vi è stato nessuno deputato napoletano, che abbia fatto osservare, che i catasti da noi furono fatti sotto la dominazione francese, cioè quando il grano si vendeva a 20 lire il tomolo, cioè a 60 lire il quintale.

Ma questo sarebbe nulla.

Digitized by Google

La legge ha dato facoltà a' Comuni ed alle Provincie di raddoppiare, e triplicare ancora il contributo fondiario.

Chi paga cento lire di fondiaria può essere costretto a pagarne duecento, ed anche trecento, in forza di una semplice deliberazione comunale e provinciale. E per giunta il governo può sopraimporre per decimi.

La proprietà territoriale è stata messa fuori la legge in Italia.

Tutti hanno il dritto, e senza formalità, di porre le mani nelle tasche dei proprietari dei terreni e di fabbricati; la classe dei proprietari è condannata a sparire; è stata proscritta in massa.

E si sostiene dai nostri sapientissimi rigeneratori, che così va fatto, perchè bisogna perseguitare i ricchi. Ma non vi sono dunque proprietari poveri in Italia?

Ma si rassicurino i nostri Licurghi, perchè la guerra che essi muovono ai proprietari dei terreni e delle case, non rovina i ricchi, ma i poveri. Quando sarà applicata la nuova legge di riscossione, che concede all' esattore la facoltà di espropriare la terra per credito d' imposta, e di venderla senza alcuna formalità, al primo offerente, non sarà il ricco che sarà rovinato, ma il povero.

Da principio saranno spogliati i contadini possessori di uno o due ettari di terreno, e sparirà tutta quella classe di piccoli proprietari, creata con la ripartizione dei terreni demaniali; poi sarà spogliata la piccola borghesia, e sparirà quella classe di onesti e laboriosi cittadini, che vive del frutto delle terre, che fa coltivare per proprio conto. E quei terreni saranno comprati dai ricchi, che accentreranno la proprietà territoriale, come si va accentrando il capitale mobiliare; e la nuova società si comporrà di proletari ed Epuloni. Ecco le vere ed ineluttabili conseguenze dell'attuale regime tributario, e della *libertà* in Italia.

Digitized by Google

Le quali conseguenze saranno anche affrettate dal passaggio del servizio di Tesoreria alle banche. Perchè in quel sistema la riscossione della fondiaria non è più affidata ad un *uomo*, ma ad un *ente di ragione*; ad un *ente impersonale*, cioè ad una macchina, che non avendo nè cuore, nè visceri, non può essere commosso in nessun modo; non può nè piangere nè ridere, ma inesorabile come il destino, gitterà sul lastrico il contribuente, con la stessa imperturbabilità, con la quale un contatore conta i giri del palmento.

E così sarà completato quel governo impersonale, di cui abbiamo in Italia gettato sì larghe basi, e di cui godiamo i morali, felici e liberalissimi effetti.

E solamente ciò che fa maraviglia è che la Camera dopo aver votata la legge sulla riscossione delle tasse, si affaccenda per contrastare il passaggio del servizio della Tesoreria alla Banca Nazionale, senza comprendere che il passaggio del servizio di tesoreria alla detta Banca è la conseguenza della detta legge di riscossione, la quale fu fatta unicamente a questo fine.

Difatti, quale creatura mortale potrà più esercitare l' uffizio di esattore fondiario, nel suo proprio nome, e dare la enorme cauzione, che la legge richiede, ed assumere il rischio assoluto che la legge pone a carico loro? E quale uomo oserebbe affrontare l'odio generale e le maledizioni dei contribuenti meno agiati, de'quali quelli Agenti sarebbero costretti a vendere inesorabilmente la casuccia e l'orticello? (1).

(1) Dopo avere scritto queste parole, leggiamo sul giornale *L' Era Novella* del 9 di questo mese quanto segue: « Se siamo bene informati, « la ricevitoria generale di Terra di Lavoro sarà assunta dalla Banca « Nazionale, la quale pare che concorrerà ancora per altre ricevitorie — « Così la riscossione delle tasse sarà col fatto affidata alla Banca Nazio- « nale. La Banca Toscana ha assunto tutte le ricevitorie toscane ecc. » Ma le conseguenze politiche di questo fatto sapete quali saranno?

Le Banche, ossia la Banca Nazionale, eleggerà i deputati.

Digitized by Google

Ma ritornando al proposito nostro, per compiere il quadro del nostro regime tributario, ricorderemo la legge di tassa sul macinato, la quale ha distrutto la proprietà dei mulini, e l' industria dei mugnai.

Con quali mezzi il Governo abbia domato la ripugnanza popolare per la tassa sul macinato, è a tutti noto.

Nella sua esposizione finanziaria del 20 aprile 1869, il Digny diceva alla Camera: che per effetto di quella tassa, sopra 69,421 mulini, che sono in Italia, ne erano stati chiusi 29,754.

Questo basterebbe a pruovare la eccellenza della legge.

Ma ciò che pruova l' indole degli uomini che governano l'Italia, è, che nè il Digny, nè la maggioranza abbiano fatto la più leggiera osservazione su questo fatto.

E pure quel fatto poteva sembrar grave.

Si trattava di 29,754 proprietari, e di 29,754 mugnai spogliati della loro proprietà, ed interdetti dall' esercizio del loro mestiere.

Finalmente la Camera ha ordinato un' inchiesta, di cui tutti attendono ansiosamente i risultati.

E pure la quistione del contatore non meriterebbe l'onore di un lungo esame, quando i nostri legislatori avessero la degnazione di esaminarla sotto il rapporto della *giustizia*.

Oggi tutti convengono che il contatore, se è abile a segnare con esattezza il numero de' giri della mola di un mulino, non può con la stessa esattezza indicare la quantità di farina che un mulino può produrre in cento giri.

Di questo nessuno più dubita. Lo confessa Sella, lo confessa Cambray-Digny; lo confessa lo stesso onorevole Prof. Ferrara.

Ora la conseguenza di tali confessioni è questa, cioè : che nello stabilire la quota fissa, che ciascun mulino deve pagare per ogni cento giri, vi deve necessariamente essere un mulino più tassato di un altro. Ed in questo caso il mulino me-

Digitized by Google

no tassato, potendo macinare a minor prezzo, distrugge la clientela del mulino tassato più alto, e lo costringe all' inazione. E per seguire questo effetto basta la differenza di un millesimo per ogni cento giri. Il sistema del contatore è dunque per se stesso ingiusto; esso viola la giustizia naturale, e lo statuto; il quale dice, che i cittadini, tutti indistintamente, debbono essere tassati egualmente. Ora come voi li tassate egualmente, se di due proprietari di mulini, arricchite l' uno ed impoverite l' altro? E quale governo assoluto, o costituzionale che sia, ha il dritto di spogliare un cittadino della sua proprietà, ed impedirgli l' esercizio della propria industria?

Ma il contatore, che oggi è un eccezione diverrà la regola.

Bisognerebbe esser cieco per non vedere che la tassa sul macinato è un saggio fatto nel fine d' introdurre in Italia una nuova categoria di tasse: le tasse sulla produzione, sotto la sorveglianza de' contatori meccanici.

Quando dunque il Governo, malgrado i clamori delle popolazioni e la disapprovazione generale, si è ostinato a riscuotere la tassa sul macinato, come si riscuotono le tasse dirette; quando ha voluto ostinatamente applicare il contatore, malgrado la rovina dei proprietari de' mulini, ed il deterioramento delle farine, non ha errato per ignoranza, ma ha voluto di proposito piegare le popolazioni al giogo di un' altra categoria di tasse, ch'esso vagheggia: le tasse sulla produzione.

E difatti, mentre le popolazioni si dibattono tra le spire del contatore, il Ministero ha osato proporre una tassa sui tessuti, da riscuotersi sui telai, come quella del macinato si riscuote sui palmenti de' mulini.

Ma quando sarà stato adottato il principio di tassare la produzione, ossia di colpire l' industria in ciascuno de' suoi atti, tassando volta per volta la materia, nell'atto che per ef-

Digitized by Google

fetto dell' industria umana, subisce quella trasformazione, per la quale diviene un prodotto, allora si aprirà in Italia una nuova era tributaria.

Oggi si è tassato ne' mulini il grano, perchè si trasforma in farina; domani si tasserà la farina, perchè si trasforma in pasta.

Oggi un contatore si applica al palmento di un mulino; domani si applicherà al torchio di un fabbricante di maccheroni.

E come sono falliti i mugnai, falliranno i fabbricanti di paste.

E perchè non dovrà tassarsi la farina stessa nel momento che si trasforma in pane ?

Avremo una tassa sulle olive che si trasformano in olio; un'altra sull' uva che si muta in vino; un' altra sul vino che diviene aceto.

La tassa sui tessuti, ritirata quest' anno, sarà ripresentata l' anno venturo. Se i tessitori Milanesi si risentiranno, si manderanno i soldati e si farà fuoco su di loro, come si fece in occasione della tassa sul macinato. La legge è uguale per tutti; e quando lo Stato paga 130 milioni per il bilancio di guerra, ha bene il dritto di servirsi dell'esercito, perchè *forza rimanga alla legge*. E dopo aver sedato la sedizione si troverà uno professore qualunque, che deplorerà la *dura necessità di battezzare la tassa nel sangue*.

Ed alla tassa su' tessuti poi succederà quella sulla filatura; ed un'altra tassa colpirà i cenci che si trasformano in carta; e la carta scritta, che si muta in carta stampata. ecc.

E vi sarà un contatore pe' torchi, per le valchiere, pei telai, pe' fusi, per le conocchie ecc.; e così come osserva l'onorevole Deputato Marcello Pepe, *un ordine d' idee morali sarà messa alla dipendenza della materia alterabile di congegni istabili.*

Quando si considerano attentamente tali fatti sarà facile

Digitized by Google

convincersi che la nostra legislazione tributaria con tutto il corredo delle sue procedure e degli organici del personale, deve inevitabilmente menare l'Italia ad una crisi, non finanziaria, ma sociale.

Imperciocchè quale popolo del mondo per abbietto che sia, può consentire a vedersi rapire le sostanze, la libertà civile, e la pace domestica?

E quando poi di tali fatti si studiano le tendenze sarà egualmente agevole convincersi, che per opporre al male che ci travaglia un rimedio efficace, non basta modificare la tale o tale altra legge, il tale o tale altro regolamento, ma bisogna riformare tutta intiera la nostra legislazione tributaria, riconducendola a' principi della scienza amministrativa, e della giustizia naturale.

E questo appunto è lo scopo della proposta dell'onorevole de Luca alla Camera dei deputati, che noi nell'interesse generale dei contribuenti, e del pubblico Erario ci proponiamo di esporre e di comentare.

II.

L'onorevole deputato si occupa di riformare la tassa fondiaria, la tassa sui fabbricati, e la tassa sulla rendita della ricchezza mobile.

Egli toglie a' Comuni ed alle Provincie la facoltà di sopraimporre i centesimi addizionali su' terreni ed i fabbricati, ed invece cede ai comuni, come cespiti esclusivamente comunali:

1. Il dazio sul consumo.
2. Il dazio sul macinato.
3. Il dazio sui pesi e misure.

Digitized by Google

La convenienza di questa prima parte della proposta si palesa da se nelle cifre, e con la sua semplice esposizione.

La somma annuale che i Municipi e le Provincie unite riscuotono da' centesimi addizionali è come segue:

Addizionali su' terreni	L.	88,391,693
Addizionali su' fabbricati	»	29,028,309
Totale	L.	117,420,002

I cespiti ceduti in surroga sono come segue:

Dazio di consumo governativo . . .	L.	60,240,000
Tassa sul macinato	»	59,500,000
Tassa di pesi e misure	»	1,230,000
Totale	L.	120,970,000
Differenza in più	»	3,549,998

Ma in questo sistema, se i municipi vengono a guadagnare 3,549,998 lire annue, l'erario pubblico, con la cessione de' tre mentovati cespiti viene a scemare la sua entrata annuale di L. 120,970,000.

Per ripianare un tal vuoto l'onorevole de Luca propone di abolire i centesimi addizionali , e di sostituire ad essi 8 decimi erariali al contingente principale, (compresi i tre decimi che attualmente si pagano) tanto su' terreni quanto su'fabbricati, fissando l'aliquota del 22,50, come limite massimo dell' imposta diretta sui terreni, e del 12,50 sui fabbricati.

Questo metodo procurerebbe al governo annue Lire 60,382,697.

E nel tempo stesso allevierebbe i contribuenti di una somma annua di Lire 57,037,283.

Difatti attualmente i contribuenti su' terreni e sui fabbricati pagano come segue :

Digitized by Google

Contingente principale sui terreni . .	L.	93,136.110
3|10 erariali	»	27,940,803
Dritto di riscossione	»	3,093,945
Addizionali comunali e provinciali . .	»	88,391,693
Contingente principale su' fabbricati .	»	35,933,293
3|10 erariali.	»	10,779,988
Dritto di riscossione	»	857,959
Multe	»	200,000
Addizionali come sopra	»	29,028,309
Totale	L.	289,362,180

Secondo la proposta de Luca pagherebbero come segue:

Tributo erariale, compresi gli otto decimi ed il dritto di riscossione:

Su' terreni	L.	167,644,998
Su' fabbricati	»	64,679,897
In uno	L.	232,324,895

Vi sarebbe dunque ùn' economia pe' contribuenti di 57,037,285 lire annue.

Ed il Governo riscuoterebbe dai terreni e dai fabbricati 232,324,895, invece di 171,942,138; che attualmente riscuote. Cioè: 60,382,757 di maggiore riscossione.

Mancherebbero però all' erario pubblico altri 60,587,303 a compimento di L. 120,970,000, che in atto lo Stato ricava da' cespiti, che il de Luca propone di cedere ai Comuni.

A questa deficienza l' onorevole de Luca provvede con la riforma della tassa sulla rendita della ricchezza mobile.

La detta tassa, che in atto frutta all' erario annue Lire 150,705,445, è riordinata dal de Luca in modo da fruttare L. 211,200,000; e con ciò sarebbe perfettamente supplita la mancanza, che il Governo soffrirebbe per la cessione del consumo e del macinato ai Comuni.

Digitized by Google

Per raggiungere siffatto scopo l' autore della proposta divide tutta la ricchezza mobile in tre categorie.

Nella prima, che egli chiama categoria *A*, colloca:

1. I crediti ipotecari
2. I crediti chirografari
3. I crediti verso lo Stato (debito pubblico).

Nella seconda categoria, che egli chiama categoria *B*, colloca:

1. La tassa sugli esercizi (dritto di patente)
2. Tassa sulle abitazioni.

Finalmente nella Categoria *C* egli colloca:

1. Tassa sul movimento e trasformazione del numerario.

Egli valuta tutti gl' interessi dovuti su' debiti ipotecari, chirografari, vorbali ecc. ad annue L. 500,000,000.

E riducendo l' aliquota dal 13,70, che è attualmente, al 12 p. 100, comprese le spese di riscossione, prevede da questo cespite l' annuo prodotto di . . L. 60,000,000

La ritenuta sulla rendita pubblica sommerebbe a . . . . L. 51,200,000

L. 111,200,000

In uno dalla prima categoria egli attende l' annuo prodotto di L. 111,200,000.

Dalla tassa di patente, e da quella sulle abitazioni egli spera di potersi ottenere 90,000,000, che aggiunti ad altri 10 milioni, che suppone potersi ricavare dalla tassa sulla trasformazione e movimento del numerario, verrebbero ad ottenersi in uno i 210 milioni richiesti.

Volendo esaminare in merito la detta proposta bisogna dividerla in due parti: l' una riferibile al riordinamento della tassa fondiaria sui terreni e su' fabbricati; l' altra riferibile al riordinamento della tassa sulla rendita della ricchezza mobile.

Digitized by Google

III.

La prima parte della proposta de Luca è talmente conforme ai dettami della scienza, della pratica amministrativa e del senso comune, che non può essere non lodata ed accettata.

Togliendo ai Comuni ed alle Provincie la facoltà d'imporre i centesimi addizionali alla fondiaria ed alla tassa sui fabbricati, si viene a sciogliere quella specie di pascolo promiscuo, che lo Stato, i Municipi, le Provincie, e finanche le Camere di Commercio, esercitano sui poveri proprietari di terreni e di case, le cui rendite sono oggi a disposizione del primo occupante.

E d'altra parte, cedendo ai Municipi il dazio di consumo ed il macinato, l'onorevole de Luca restituisce a quei due balzelli la loro destinazione naturale, e rende inoffensiva la tassa sul macinato. In somma questa prima parte della sua proposta ristabilisce un principio di giustizia, e combatte una tendenza pericolosa; cioè le tasse sulla produzione.

Difatti le spese comunali essendo di una utilità tutta locale debbono per giustizia essere pagate da coloro, che abitano nel Comune, perchè essi soli ne godono i frutti. Ora quando le spese comunali si pongono a carico dei proprietari dei terreni, ne segue: che coloro che possedono terreni in vari e diversi comuni, contribuiscono alle spese di più Comuni, ma non godono che di quelle spese, che si fanno solamente nel Comune dove essi abitano. Ora questa è la condizione generale dei proprietari nelle provincie napoletane.

Col sistema in vigore poi vi è un altro assurdo, cioè: che mentre per accrescere l'imposta fondiaria di un decimo, ci vuole una legge, ossia il concorso della Camera dei Deputati, del Senato, e del Sovrano, per raddoppiare poi la tassa,

Digitized by Google

ossia per aumentare la tassa di altri dieci decimi, basta la deliberazione del solo consiglio Municipale; e per triplicarla, non si richiede che la sola approvazione della giunta provinciale.

I nostri sapienti legislatori spiegano questa anomalia, dicendo: che la legge supponendo che i consigli Comunali si compongono de' proprietari stessi delle terre, nessuna garentia è richiesta a favor loro, rimanendo essi garanti dei propri interessi. Per la qual cosa la legge ha provveduto a tutto, quando accorda loro la piena libertà d' imporsi a loro talento.

Ma coloro che così ragionano mostrano d' ignorare, che i proprietari dei terreni in generale, non abitano ne' comuni rurali, ove sono site le loro proprietà, ma nelle città. Per la qual cosa essi, non solamente non sono in maggioranza nei consigli municipali, ma spesso ne sono affatto esclusi ; la rappresentanza de'Comuni, il più delle volte, cade nelle mani dei nulla tenenti.

Certamente sarebbe meglio che i proprietari de' terreni abitassero ne' comuni, ove le loro terre sono situate ; ma nel fatto non è così.

Ora l' ufficio delle leggi non è quello di descrivere i fatti come si vorrebbe che fossero, ma bensì i fatti, quali essi realmente sono. Imperciocchè la differenza tra uno Stato libero ed uno Stato governato dispoticamente è appunto questa, cioè: che nel primo, la legge è l' esatta descrizione dei fatti quali essi sono ; nel secondo la legge è la descrizione dei fatti, quali il despota vuole che fossero. Così, finchè Roma si resse a repubblica e fu libera, i giureconsulti definirono la legge : *Communis civitatis sponsio*, ossia *la consuetudine della città*. E quando cadde sotto il dispotismo dei Cesari la definirono : *voluntas summi imperantis*, ossia : *la volontà del padrone*. Ora che il padrone sia uno, o sieno cento, ciò nulla muta all' essenza delle cose.

Digitized by Google

Ma quando non avesse altro pregio, la proposta de Luca avrebbe quello di ridurre la tassa fondiaria ad una somma fissa, certa, inalterabile.

E quando fosse accompagnata dall' abolizione de' catasti quinquennali pei fabbricati, apporterebbe un gran vantaggio ai contribuenti.

In fatto d' amministrazione, tanto pubblica, quanto privata, ciò che riesce più molesto è l' impreveduto.

La tassa sui terreni è giunta nel napoletano a circa il 50 per 0[0 dell'imponibile; ed in moltissimi comuni, specialmente in quelli, la cui rendita si riduce al solo vino, lo imponibile è spesso anche superiore alla rendita effettiva. Ma con tutto ciò è più dura e rovinosa una tassa immodica variabile, che una tassa immodica ma fissa. Perchè, chi dice oggi tassa variabile, dice tassa che cresce ogni anno. Difatti nella città di Napoli, ove la tassa sui fabbricati nel 1870 e 1871 è stata in ragione del 27 per 0[0, oggi è del 29 per 0[0. E così ogni cinque anni si aumenta l' imponibile; ed ogni anno si aumenta l'aliquota; e tutto ciò per effetto de' catasti quinquennali, e dei centesimi addizionali.

Finalmente non è certamente l' ultimo pregio della proposta de Luca, quello di frenare la prodigalità dei Comuni. E questo avverrà necessariamente, quando le spese comunali sono poste veramente a carico di coloro che abitano nel Comune. È quello il solo caso in cui le tasse sono veramente votate da coloro che le pagano.

Non bisogna per altro passare sotto silenzio un' osservazione presentata contro questa parte del progetto de Luca.

Si è detto, che in Italia vi sono 600 Comuni, che non hanno usato della facoltà di sopraimporre centesimi addizionali alla fondiaria ed ai fabbricati.

Ora non sarebbe giusto, si aggiunge che in quei tali Comuni si aumentasse la tassa di altri cinque decimi.

Questa osservazione è molto ragionevole, e ci piace che

Digitized by Google

sia stata fatta, perchè è la prima volta che il partito che governa abbia pronunziato la parola *giustizia*, e si sia servito di quel principio, per combattere una riforma di tassa.

È una verità dolorosa, ma bisogna pur dirla : ciò che manca agli uomini che hanno governato finora, e che disgraziatamente governano ancora l'Italia, è il sentimento della giustizia. Essi non solamente non esaminano mai la quistione da questo lato ; non solamente non dimandano mai a se stessi, se la tale o tale altra legge sia giusta, o ingiusta, ma non sospettano neppure, che debba, o possa una quistione di governo o di amministrazione, essere esaminata nelle attinenze che ha con l'idea del giusto o dello ingiusto.

Ma questo che ha fatto la loro forza apparente, è la vera causa della loro debolezza reale ; perchè l'esperienza insegna, che fuori della giustizia non vi è stabilità nei governi ; e però tanto meno ne' partiti politici.

E questo costituirebbe la forza della opposizione, se invece di perdersi in ciance, scrivesse sulla sua bandiera la parola *giustizia* e combattesse per farla prevalere.

Intanto per noi, che vediamo nel principio di giustizia la garentia della libertà individuale, e della stabilità dei governi, accogliamo l'osservazione, ed esortiamo l'onorevole de Luca a modificare la sua proposta in guisa, da non aggravare la posizione dei contribuenti, nei Comuni che non pagano centesimi addizionali.

IV.

Passando poi alla seconda parte della proposta de Luca, cioè al riordinamento della tassa sulla rendita della ricchezza mobile, noi per debito di critici imparziali diciamo francamente, che sebbene contenga molte proposizioni accettabili, essa merita di essere modificata, se vuolsi realmente presentare un progetto, che sia poi attuabile nella pratica.

Digitized by Google

Ottima è l'idea di sopprimere in tutto la dichiarazione delle parti, nella compilazione de' catasti della rendita della ricchezza mobile.

Un nostro egregio concittadino il Signor Luigi Orgitani, in un dottissimo libro : *sulle imposte sulla rendita della ricchezza mobile,* ha dimostrato con argomenti confortati dall' autorità conforme de' pubblicisti i più accreditati, quanto poco sia da sperare dal sistema delle dichiarazioni de' contribuenti, in fatto di tasse.

Ed alla sua autorità, ed a quella degl' illustri autori che egli cita, ci piace aggiungerne altre due , cioè quella di Carlo Antonio Broggia, e l' altra di Gaetano Filangieri.

De' quali il primo, cioè il Broggia nel suo *trattato su' tributi* si esprime così :

« Perchè invero volendosi metter tributo anche nelle in-
« dustrie particolari, sugli animali, su i danari, tanto oziosi
« che tenuti a negozio; sulle mercanzie che hanno sofferto
« il dazio all' entrata, e che debbono soffrirlo all' uscita;
« su tutt' i mobili e masserizie di casa; e volendosi ciò fare
« per mezzo di una rivela, come fecero i Romani, allorchè
« perdettero il giudizio, e vollero istituire su tutte le cen-
« nate cose, il tributo del centesimo danaro; egli è da osser-
« vare, che la minima parte di tali beni solamente vengono
« descritti da queste pretese descrizioni, le quali poi causa-
« no un fastidio indicibile ai popoli, dai quali sono tollerate:
« ed ognuno cerca com' è facile, per infinite strade, di oc-
« cultare il più che può della roba mobile.

« Dove ciò non riesca, saltano in campo le ire, i dispia-
« ceri, le imprecazioni e finalmente le rivolte.

« Ognuno sa quali crudeli e rovinose guerre ha sostenuto
« la Spagna, per le Fiandre, di cui come attesta Botero,
« l'aver voluto gravare di tributo le cose mobili, fu causa
« che si alterasse, e rivoltasse tutta la Fiandra al duca di
« Alba.

Digitized by Google

« E quantunque in Alemagna ha luogo il tributo sulle cose
« mobili, rivelate per via di giuramento, dobbiamo avverti-
« re, che il rimettersi alla coscienza delle persone per conto
« di taglieggiare i mobili, è lo stesso che volere per mezzo
« dei giuramenti, che saranno tutti falsi, aprire una nuova
« strada, per fare andare a casa del diavolo le persone.

Ed il Filangieri nella sua *scienza della legislazione* dice così:

« Che il Governo non potendosi fidare sulle assertive dei
« cittadini, desse ai suoi incumbenzati, la cura d'indagare
« lo stato delle loro fortune; se si desse a questi il dritto di
« penetrare fino nel santuario delle famiglie, nella casa del
« cittadino per sorprendere e palesare ciò che egli non vuo-
« le e non può rivelare; non sarebbe questo un attentato
« contro la tranquillità pubblica, una violenza irritante, un
« seminario di frodi e di oppressioni sempre aperto per gli
« inquisitori del fisco? »

Per escludere il sistema inquisitoriale, e sostituirvi un sistema nel quale l'imponibile risulti da se, e senza la partecipazione del contribuente, il de Luca divide la rendita della ricchezza mobile per categorie come abbiamo accennato.

La rendita, ossia i frutti procedenti dal capitale dato a mutuo con ipoteca, egli la desume da' registri ipotecari; i frutti di crediti chirografari o verbali vengono colpiti, sia nell' atto della registrazione; sia nell' atto della loro presentazione in giudizio.

L'onorevole de Luca valuta a 500 milioni l' imponibile di questa specie di rendita, e tassandoli alla ragione del 12 per 0|0, compreso il dritto di esazione, ne attende la somma di annui 60 milioni.

Per essere franchi e leali noi dobbiamo osservare, che la tassa sull'interesse dei mutui ipotecari, ricade in fondo tutta intiera sul debitore, tranne il caso in cui il contratto di mu-

Digitized by Google

tuo sia seguito in un tempo anteriore alla legge, che ne tassa i frutti.

Ora quando il debito è ipotecario, è chiaro che il debitore è un uomo che vive del frutto della terra, o della rendita delle sue case, e che da tali frutti preleva la somma necessaria a pagare gl' interessi del capitale, che ha preso a mutuo.

D' altra parte, se l' interesse corrente del capitale in un dato tempo ed in un dato luogo, è, si supponga, del 6 per cento, non vi è nessuna ragione che potrà indurre il capitalista a contentarsi del 5, o del 5 1|2.

Egli dunque mutuerà il suo capitale al 6 per cento, e stipulerà, per patto della contrattazione, che la tassa sugli interessi sia pagata dal debitore; il quale se l' aliquota della tassa sarà del 12 per cento. pagherà il 6, 72 per cento invece del 6. Or siccome egli preleva i detti interessi dalla rendita de'suoi beni stabili; così nel fatto l'aumento di 0,72 per cento, è per lui un aumento di Fondiaria, o di tassa sui fabbricati.

Ma questa osservazione, che noi ci permettiamo di fare, in omaggio ai principii generali che debbono regolare i tributi, non ha alcun valore nel caso presente, nè può pregiudicare la proposta del de Luca; perchè oggi si paga la tassa su'frutti civili, e tutto il problema in esame si riduce a renderla meno molesta pe' contribuenti, e più proficua, e meno dispendiosa per il Fisco. Ora nessuno potrà contrastare, che valga meglio fare il catasto di questa parte della ricchezza mobile su' registri ipotecari, che sulla dichiarazione delle parti.

Comunque sia da questo ramo di imponibili il de Luca crede poter ricavare L. 60,000,000; e 50 milioni è sicuro di ricavare dalla ritenuta sugl' interessi del debito pubblico; in uno sono 110 milioni.

Siccome nel suo sistema egli deve ricavare dalla tassa

Digitized by Google

della ricchezza mobile 210 milioni, gli mancano ancora 100 milioni che egli spera ottenere come siegue:

Tassa sugli esercizi, e sulle abitazioni	L.	90,000,000
Id. sulla trasformazione del numerario	»	10,000,000
In uno . .	L.	100,000,000

Per questa parte la proposta dell' on. de Luca è la riproduzione del sistema francese.

In Francia vi è una tassa di patente, che corrisponde a ciò che egli chiama *tassa sugli esercizi.*

Chi esercita un' industria in Francia, è tenuto a pagare una tassa annuale, la quale è proporzionata all' importanza del capitale di cui dispone. Le industrie che non dimandano il concorso d' un capitale, o che richiedono un piccolo capitale, come l' industria dell' architetto, dell' avvocato, del pittore, dello scultore ecc.: sono esenti dal pagamento della tassa. E questo è conferme ai buoni principi, perchè sarebbe ingiusto tassare il lavoro. In una legislazione tributaria bene ordinata, la tassa non deve colpire che il capitale.

Inoltre in Francia vi è una tassa per la mobilia; ed il valore della mobilia, che ciascuno possiede, si presume dal pigione che paga per la casa che abita. La legge fissa questa tassa in ragione del 10 per cento del pigione. Così a modo di esempio, chi paga mille lire di pigione, paga cento lire l' anno a titolo di tassa mobiliare.

Il vezzo de' centesimi addizionali, essendo prevaluto anche in Francia, col secondo impero, in questi ultimi anni la tassa mobiliare era giunto al 20 per cento, compreso gli addizionali; ed il Fisco ne ricavava oltre 70 milioni l' anno.

L' onorevole de Luca propone invece della tassa di patente, una tassa sull' esercizio. La cosa è la stessa.

Ma invece di una tassa proporzionale, egli stabilisce una tassa fissa, di cui stabilisce il maximum a L. 200.

Digitized by Google

Invece di una tassa sul mobile egli propone una tassa sulle abitazioni, in proporzione, non del pigione, ma dell' imponibile; della quale il maximum non può eccedere i 3[4 del tributo annuo che è infisso a titolo di tassa, sulla casa che ciascuno abita.

Per verità non possiamo dissimulare che questa tassa nell' applicazione può incontrare delle serie difficoltà.

E primieramente non ci sembra che la detta tassa sia veramente complementaria di quella sulla rendita della ricchezza mobile, perchè essa colpisce tanto colui che vive dei frutti della terra, e della rendita delle sue case, quanto colui che vive da' profitti del capitale, che impiega nell' industria.

Ora il proprietario ha già pagato a titolo di fondiaria la tassa sulla rendita netta della terra o della casa ; ma colui che fa valere da se i suoi capitali, come il negoziante, il banchiere ecc. non ha nulla pagato a titolo di tassa sui profitti del suo capitale. Quando dunque tanto il primo, quanto i secondi sono colpiti da una tassa sulle abitazioni, i primi avranno pagato due tasse; il secondo ne avrà pagata una sola.

Ora il problema consiste nel tassare la rendita della ricchezza mobile; e nella specie questo problema non è risoluto, che tassando due volte la rendita della ricchezza immobiliare.

Nondimeno a questo inconveniente della proposta, si potrebbe forse provvedere, sia modificando la tassa sugli esercizi, sia regolando la tassa sulle pigioni in modo, da farla più particolarmente ricadere sui locali destinati ad usi industriali.

Ma intorno a ciò, non essendo noi giudici competenti, non intendiamo di dare consigli.

L' ufficio del critico non è quello di rifare il lavoro che esamina, ma solamente di rilevarne i pregi ed i difetti.

Digitized by Google

Ed a noi sembra che questa parte della proposta de Luca possa meritare delle modificazioni ; ma ce ne riportiamo a lui stesso ; sicuri che egli, meglio di ogni altro, saprà trovare il modo di modificare la sua proposta.

Ciò che noi vogliamo fare osservare a' nostri lettori, è: che nella proposta de Luca, tutta la quistione si riduce a riordinare in modo la tassa attuale sulla rendita della ricchezza mobile, da fruttare 210 milioni invece di 150.

Ora non è piccola cosa di aver circoscritto a questa sola proposizione tutto l' intricato problema delle nostre finanze, e tutto il nostro mostruoso edifizio tributario.

Che se poi fosse lecito a chiunque del popolo di esprimere una opinione sulla specie, noi diremmo umilmente, che il problema sarebbe risoluto se si consentisse ed adottare per la ricchezza mobile la stessa aliquota 22. 50 per 0[0 adottata per la fondiaria.

Quando si rinunziasse all' idea di tassare il lavoro nei salari e negli stipendi; quando si abolisse la tassa sugli esercenti di quei mestieri e di quelle professioni, all' esercizio delle quali non è richiesto il concorso di un capitale, o solamente il concorso di un picciolo capitale; quando si limitasse la tassa al solo profitto del capitale, ed a quell' interesse, che per la natura speciale dell' impiego non permette al creditore di rivalersi della tassa sul debitore, quale difficoltà vi sarebbe di adottare per la tassa sulla rendita della ricchezza mobile, la medesima aliquota in vigore per la fondiaria?

Ora è lecito di credere, che quando si accettassero questi principii, e nel tempo stesso si provvedesse ad un migliore ordinamento delle dogane, e degli altri servizii finanziari; quando si modificasse la legge sul registro, sostituendo il dritto fisso al dritto graduale; quando si sopprimessero le Intendenze di Finanza, gli Agenti di Tasse, gli uffici tecnici, e con essi tutte le inutili spese, e tutte le occasioni di ves-

Digitized by Google

sazioni; quando si proscrivesse questo spirito di astiosa fiscalità, che domina in Italia, e si facesse rinascere quella fiducia di cui ha bisogno l'industria per prosperare ed i cittadini per vivere; quando si avesse il coraggio e la buona volontà di fare tutte le dette riforme, è lecito di credere, che si troverebbero i 60 milioni richiesti ad attuare il progetto de Luca.

E noi facciamo voti che questo avvenga. Facciamo voti che il Parlamento comprenda che la sua missione è di tutelare la libertà civile de' cittadini, e non già di accrescere forza alle esorbitanze fiscali, che indipendentemente dalle persone, sono pur troppo la conseguenza naturale del sistema di accentramento.



73840





Digitized by Google

Digitized by Google